



ELO  
La memoria dentro

**Elo. La Memoria Dentro**  
di Rose Rodrigues e Anton Roca

Video **ELO** riprese e montaggio di Bruno Donati

Video **Cara Laure, caro Angelo** (EAU e SABLE) riprese e montaggio di Myriam Lambert

Fotografia **WAVE ИОЗІВАН** e documentazione della mostra a Palazzo Dolcini, realizzata da Studio Vision, Cesena

Progetto a cura di **Vanna Romualdi**

Un'installazione che mette in atto un'azione collettiva rivolta ad un gruppo eterogeneo di persone, invitate ad intrecciare il proprio racconto di vita, mentre eseguono il gesto meccanico dell'intreccio, da cui deriva la creazione di un nesso, **elo** dall'originale portoghese.

Inaugurazione 25 Agosto  
Ore 18:30 presso Palazzo Dolcini . Mercato Saraceno (FC)

Dal 25 Agosto al 13 Settembre 2017

Un progetto frutto della collaborazione tra:  
Comune di Mercato Saraceno - Assessorato alla Cultura  
Rad'Art Project | Associazione arteco  
Accademia di Belle Arti di Bologna-Corso di Decorazione per l'architettura  
Servizio Accoglienza Richiedenti Asilo-Asp Cesena Valle Savio  
Confraternita di Misericordia di Valle del Savio  
Cooperativa La Mongolfiera e Associazione Between

Ricerca storiografica: Biblioteca Malatestiana, Cesena

Un particolare ringraziamento a Laura Giovannardi  
e Bienvenue Foyet Nzepa

Catalogo digitale prodotto in 100 copie. Agosto 2017  
Rad'Art Project | Associazione arteco

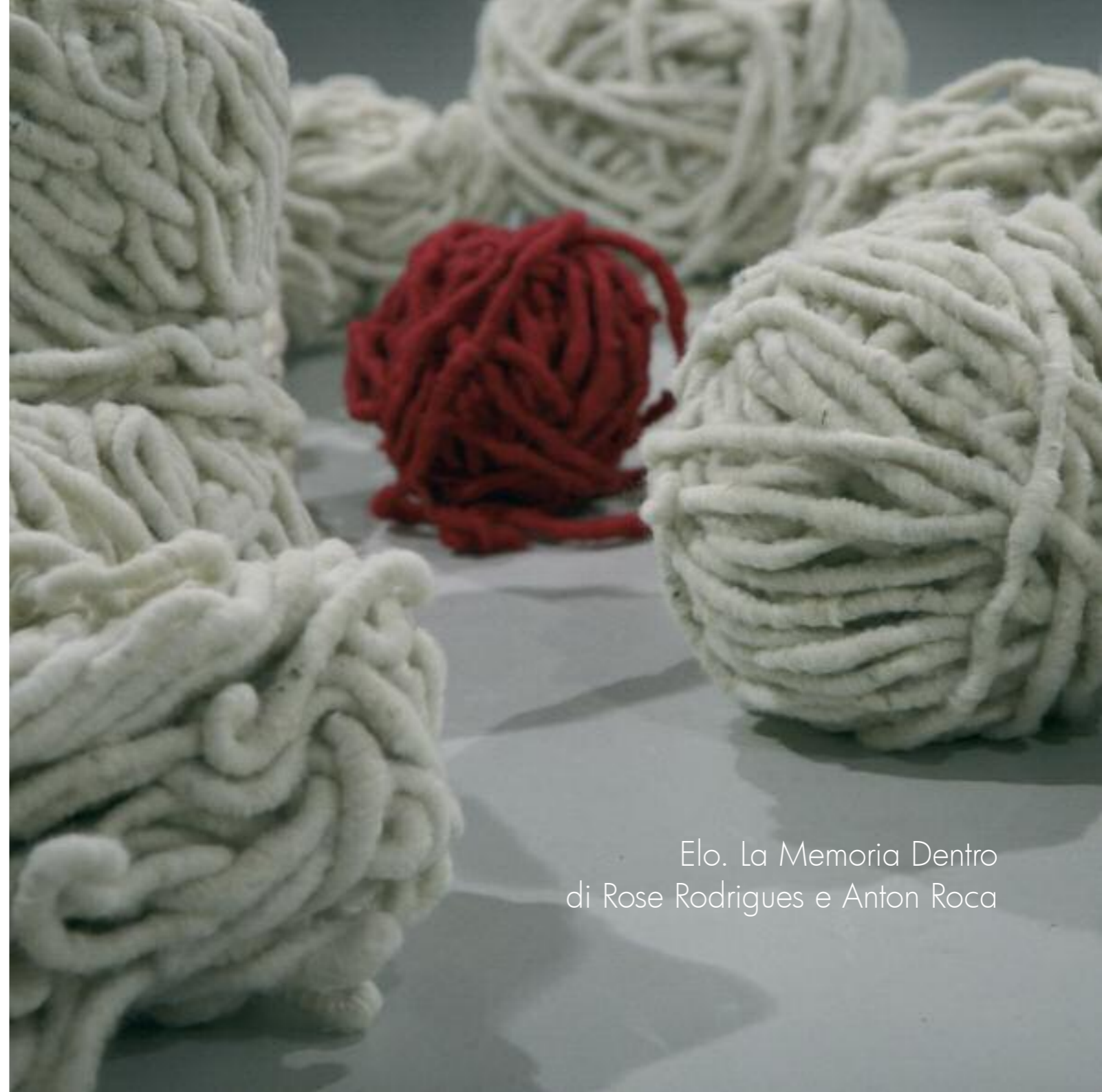


Comune di Mercato Saraceno

Con il contributo di:



Elo. La Memoria Dentro  
di Rose Rodrigues e Anton Roca





Incontro tra Cristina e Rose. San Romano, agosto 2016  
Foto: Anton Roca

Elo. la memoria dentro mette in atto un'azione collettiva rivolta ad un gruppo eterogeneo di persone, invitate ad intrecciare il proprio racconto di vita, mentre eseguono il gesto meccanico dell'intreccio, da cui deriva la creazione di un nesso, **elo** dall'originale portoghese. Nell'azione le braccia sono l'ordito su cui, come una trama, le parole pronunciate tramite il filo di lana, si intrecciano sino a costituire una rete, una serie di elos, quale mappa emotiva della possibile futura convivenza, in ambito italiano ed europeo, tra persone di origine diversa. Memoria e identità come terre emerse, attraverso l'intreccio non solo relazionale, ridefiniscono la mappa di un territorio condiviso, il Mediterraneo, e confermano la presenza di una struttura comunitaria. Il carattere ancestrale dell'intreccio, costituisce nel progetto un nuovo luogo comune (LuogoComune, A. Roca) e la sua proposta un atto fondante per una nuova convivenza. Il progetto ha coinvolto abitanti di San Romano, Mercato Saraceno (FC) e del territorio italiano, immigrati, profughi giunti in Italia, nei recenti flussi migratori, attraverso il Mar Mediterraneo, medium liquido che ha consentito a tutti di raggiungere il nostro paese, nella costituzione di una comunità temporanea i cui intenti sono l'incontro, la conoscenza e la condivisione del proprio vissuto, plasmato nella traccia tessuta.

Vanna Romualdi













## INTERVISTE

Raccolte dopo le riprese del documento video allo Spazio Rad'Art, San Romano, Mercato Saraceno (FC). Sono in successione così come le ho raccolte. Le interviste sono state fatte singolarmente. L'uno non sentiva dell'altro.

Un anno fa, un grumo forte mi ha presa alla gola, ed ho lasciato traccia sul quaderno di parole emotive di quella giornata (che solo ora trascrivo). Interviste che a caldo avevo fatto alle persone, che a quel semicerchio erano in coppia, l'una davanti all'altra per la prima volta sedute.

Domande: VR. (Vanna Romualdi)

### 1. SEKOU / VERDIANA

VR. *Che cosa ti ha sorpreso (la persona, il contesto dell'incontro)?*

SEKOU. L'amicizia.

VERDIANA. La voglia enorme di raccontarsi, il suo imbarazzo nel non capire tutto e in particolare quello che diceva mi ha sorpresa. Questo mi ha lasciato un po' di amaro in bocca ed ho pensato: come posso aiutarlo? Sono stata il suo strumento per un attimo e quando lui ha terminato di raccontare mi ha chiesto di fare altrettanto.

VR. *Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

SEKOU. La sofferenza. Ho pensato che per entrambi le nostre radici stavano venendo meno. Quando i consanguinei non ci sono più (come nel caso nostro), si prova un certo smarrimento, una solitudine dentro. Questo ci ha accomunati!

VERDIANA. Ora che sono sola con mia madre, sono sola come lui, mi son detta.

### 2. BAAKI / ALFREDO

VR. *Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

BAAKI. L'amicizia, perché il nostro incontro è stato una bella chiacchierata.

ALFREDO. La serenità, nonostante tutto.

VR. *Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

BAAKI. Il viaggio: le vacanze in Grecia, in Spagna.

ALFREDO. Condividiamo la passione per il viaggio, il girare il mondo.

### 3. BALLA / LEILA

VR. *Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

BALLA. La paura.

LEILA. L'esser riuscita a comunicare nonostante la sua timidezza e le nostre difficoltà linguistiche. Balla non è mai andato a scuola, né in Guinea né qua.

VR. *Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

BALLA. A questa domanda, Balla dice di non aver le parole giuste a disposizione.

LEILA. Le difficoltà della vita.

### 4 SEYDOU / CRISTINA

VR. *Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

SEYDOU. La differenza tra le donne del Mali, i modi di vivere della Tradizione, e le donne italiane.

CRISTINA. Il suo disincanto unito ad un'apparente grande serenità mi hanno sorpresa. L'ho sentito come tanti altri ragazzi, senza troppe aspettative per il futuro e senza rimpianti, ed io invece che pensavo di incontrare in lui la nostalgia! Per le cose lasciate al suo paese di origine, o la gioia nel ricordarle, ho incontrato invece pacatezza unita ad un filo, che mi è parso conduttore nella sua vita. Il fatto che lui viva lo sport come una chiave per il suo benessere. Non so se è solo frutto di adattamento.

VR. *Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

SEYDOU. I lavori delle mani, quelli che da noi si fanno non solo per essere venduti, ma perché riteniamo educativo farli.

CRISTINA. Ovunque nel mondo ci sono madri e figli. In questo ci siamo sentiti accomunati.

### 5. OUSMANE / MASSIMO

VR. *Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

OUSMANE. La gentilezza di Massimo

MASSIMO. Il suo non compiangersi. Nonostante l'apparente tranquillità, nonostante quello che ha passato.

VR. *Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

OUSMANE. Mi sono riconosciuto con Massimo in una relazione padre/figlio

MASSIMO. Non sono riuscito a capirlo.

## 6. OUSMANE / SIMONA

*VR. Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

OUSMANE. Il suo modo di parlarmi, mi ha aiutato tanto.

SIMONA. Il suo proiettarsi nel futuro, dirmi che appena avrà i documenti e migliorato il suo italiano vorrà lavorare.

*VR. Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

OUSMANE. Come me ha avuto la stessa sfortuna in un incidente.

SIMONA. E' stato un certo modo di parlare dei nostri genitori ciò che ci ha accomunati.

## 7. ALIOU / ANTONELLA

*VR. Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

ALIOU. Sono rimasto sorpreso della sua intelligenza.

ANTONELLA. Accarezzava l'intreccio di lana e mi parlava del suo grande babbo.

*VR. Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

ALIOU. Mi sono sentito vicino quando mi sono sentito accompagnato da lei nell'incontro, ed ho sentito la sua protezione.

ANTONELLA. Tutto. Il suo grande babbo ed il mio.

## 8. ISMAILA / MANUELA

*VR. Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

ISMAILA. Mi ha sorpreso il fatto che a lei piaccia stare con i bambini. Ed ho pensato tutti siamo stati bambini!

MANUELA. Nonostante le difficoltà comunicative, l'intesa nello sguardo e la spinta al voler conoscere.

*VR. Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

ISMAILA. La bontà emersa nel suo racconto

MANUELA. Il piacere di vivere in un paese piccolo e in città non troppo affollate (come il mio ha detto lui).

L'Africa, mi ha detto, non è poi così diversa, è quasi come i vostri piccoli paesi. Come qui!

## 9. ABDOULAYE /AGNESE

*VR. Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

ABDOULAYE. E' stato molto emozionante vedere la sua pazienza nell'ascoltarmi, con il suo cuore aperto.

AGNESE. Mi ha sorpreso vedere la sorpresa nei suoi occhi nel comunicarmi che quando lui cammina per strada le persone non salutano. Nel suo paese non è così. E lo colpisce anche il fatto che le persone sembrano spaventate dalla sua pelle nera (che per lui è normale). Mi ha parlato delle sue abitudini, dei suoi costumi, del fatto che suo padre ha due mogli e del fatto che al suo paese le donne non scelgono il proprio marito. Mi ha anche sorpreso quando lui mi ha detto che gli piace andare in discoteca!

*VR. Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

ABDOULAYE. La gioia di un incontro amicale.

AGNESE. Il piano delle emozioni e il fatto che entrambi non riusciamo a capire perché una persona possa desiderare ucciderne un'altra. Mi sono sentita vicina quando mi ha detto che se persone di religione diversa sono insieme ad un tavolo, e non vi è cibo per tutti, lui prova empatia verso l'altro e ha voglia di condividere quello che è sulla tavola, anche se al tavolo siedono un musulmano e un cattolico.

## 10. VACOIRE / ANNA

*VR. Che cosa ti ha sorpreso? (la persona, il contesto dell'incontro)?*

VACOIRE. Nell'incontro ho sentito il suo amore. Sono orfano di madre da quando ero piccolo.

ANNA. n/r

*VR. Che cosa vi ha accomunati nell'incontro?*

VACOIRE. Entrambi viviamo lo stesso amore per i genitori.

ANNA. n/r



ELO  
La memoria dentro

Do you want to play with me ?  
Ritratto di Balla Fofana  
Stampa plotter su canvas  
Cm. 30 x 50h  
Anton Roca  
2017  
Tiratura in 3 esemplari numerati





**ELO. La memoria dentro**

Lana intrecciata a mano su legno

Cm. 800 x 400 x 25h

Rose Rodrigues e Anton Roca, 2017

Teatro degli Animosi di Marradi,

nel contesto di **Marradi Campana inFesta.**

Quarta Edizione (S)Cambio, 7/8 luglio 2017

Foto: Anton Roca

**ELO. La memoria dentro**

Installazione e video proiezione.

Rose Rodrigues e Anton Roca, 2017.

Sala Guidi dell'**Accademia di Belle Arti di Bologna,**  
nel contesto di **Art City/Arte Fiera,** 24/29 gennaio 2017

Foto: Eddy Festa



**ELO. La memoria dentro**

Lana intrecciata a mano su legno

Cm. 800 x 400 x 25h

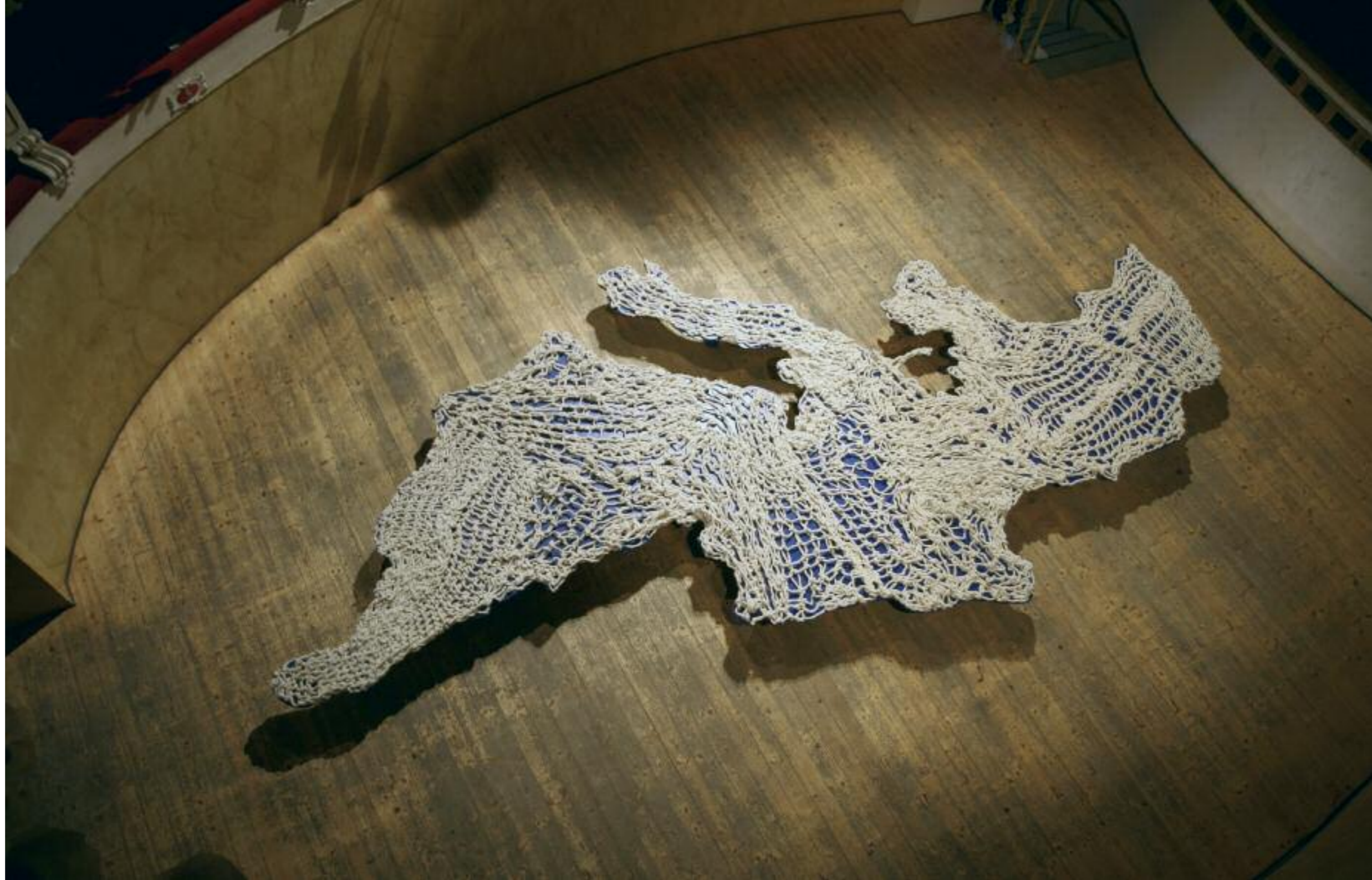
Rose Rodrigues e Anton Roca, 2017

Teatro degli Animosi di Marradi,

nel contesto di **Marradi Campana inFesta.**

Quarta Edizione (S)Cambio, 7/8 luglio 2017

Foto: Anton Roca



**ELO. La memoria dentro**

Lana intrecciata a mano su legno e video proiezione

Cm. 800 x 400 x 25h

Rose Rodrigues e Anton Roca, 2017

Palazzo Dolcini, **Mercato Saraceno**.

2017

Foto: Vision

doppia pagina successiva:

**ELO. La memoria dentro**

Rose Rodrigues e Anton Roca, 2017

Veduta generale dell'installazione

a Palazzo Dolcini, **Mercato Saraceno**.

2017

Foto: Vision









sopra e pagina a destra:  
**ELO. La memoria dentro**  
video proiezione  
Durata: 3'  
Video riprese e montaggio Bruno Donati  
Fotogrammi tratti dal video

MAKE IT STAY





Stella Maris GestAzione #1  
Ritratto di Stella  
Stampa plotter  
Cm. 100 x 66  
Anton Roca  
2017



Stella Maris GestAzione #2  
Ritratto di Stella  
Stampa plotter  
Cm. 100 x 66  
Anton Roca  
2017

doppia pagina successiva:  
WAVE NOZIBAN  
Stampa plotter  
Cm. 255 x 124  
Anton Roca  
2017





EAU . Cara Laure, caro Angelo  
video  
Durata: 2'15"  
video riprese e montaggio Myriam Lambert  
Fotogramma tratto dal video  
Anton Roca, 2017



SABLE . Cara Laure, caro Angelo  
video  
Durata: 2'15"  
video riprese e montaggio Myriam Lambert  
Fotogramma tratto dal video  
Anton Roca, 2017

# ELO

## La memoria dentro

Abdoulaye Bambara  
Cristina Barducci  
Ismaila Barry  
Ousmane Camara  
Anna Casadei  
Antonella Casadei  
Simona Casadei  
Verdiana Caselli  
Leila Cavalli  
Aliou Danfa  
Seydou Diarra  
Balla Fofana  
Sekou Kouyaté  
Massimo Maffi  
Alfredo Maffi  
Agnese Polloni  
Baaki Rahman  
Vacoire Samassi  
Ousmane Soumarou  
Manuela Tesei

Con la collaborazione di  
Bienvenue Foyet Nzepa  
Bruno Donati

Spazio Rad'Art, San Romano  
29/11/2017

David Bethel  
Victor Okoro  
Faith Omonu  
Mirabel Tansinda  
Valentina Okeke  
Iredia Osayi  
Claire Christine Jobo Mboumma  
Nomba Traore  
Odion Obaseki  
Godspower Uwadia  
Philip Oseyi  
Frank Obazee  
Abdulummin Samudeen

Con la collaborazione di  
Nevio Magnani  
Paolo Bruzzi  
Anna Munoz

Studio Vision, Cesena  
04/08/2017

WAVE MOTIVAW

ELO  
La memoria dentro





















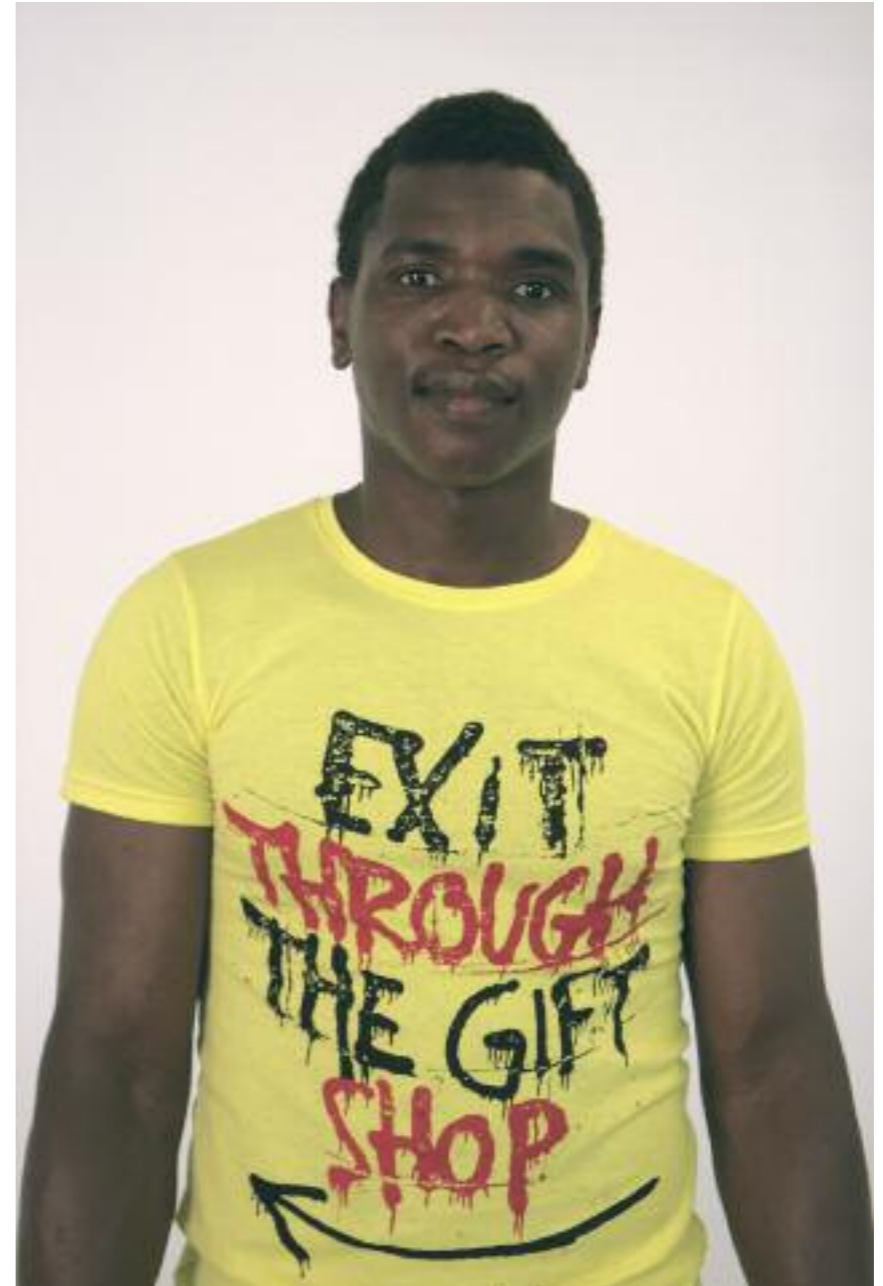






MVSTON IAM

















*hūmānītās*, la bandiera  
Cm. 150 x 100  
anton roca, 2013

Esposizione in Via Sacchi, Cesena, 2017  
Presso l'abitazione di Cristina Navacchia e Franco Torelli



# luogoComune

anton roca

Per luogoComune intendo quei luoghi e/o spazi significanti che, per cause inerenti alla propria natura, sono facilmente individuabili perché riconoscibili da tutti. Spazi e/o luoghi in cui vi confluiscono tutte le diversità, senza forzature, ma come espressione di una naturale normalità a carattere "ancestrale" e, per questo, comune a tutti.

luogoComune è anche la modalità dell'azione, estetica ed etica, messa in atto durante lo svolgimento del percorso di lavoro collettivo. Caratterizzato dall'interazione fra i partecipanti e dal fatto di avvalersi di strumenti quali la riflessione, il confronto, la condivisione e l'incontro. Sia nella fase progettuale iniziale, che durante il percorso e nelle conclusioni, di qualsiasi natura esse siano, finali.

L'idea trainante dei percorsi, definiti luogoComune, è attivare un percorso creativo collettivo tramite il quale sia fattibile rapportarsi ad un dato territorio: quello di appartenenza, quello di elezione,... ed al tessuto umano e sociale che lo abita. Al fine di far emergere gli elementi di coesione sotto l'egida di un'azione estetica, oltre che etica.

La caratteristica fondante dei percorsi è quella di individuare un luogoComune a tutte le realtà che condivideranno il percorso creativo collettivo e, nel farlo, attivare una strategia che porti al raggiungimento di un'azione in linea con la logica dei percorsi luogoComune. Al fine di svolgere l'intero iter progettuale e raggiungere gli obiettivi comuni,

fissati, si avvince la necessità di costituire un gruppo stabile di lavoro. Meglio, una comunità di intenti che attiva delle modalità operative e di realizzazione conseguenti all'appartenenza ad una comunità di lavoro.

Ho iniziato questo percorso di lavoro in coincidenza con il terzo millennio, a Cesena, di conseguenza a due fatti importanti: il mutamento avvenuto all'interno delle componenti sociali del territorio, dovuto all'afflusso di persone migranti, e ad una riflessione personale in cui sentivo forte l'esigenza di andare oltre al solipsismo del fatto creativo, decadentemente estetico e di scarsa efficacia in quanto espressione di un esercizio individuale, limitato all'artista.

Al primo percorso luogoComune, incentrato sui cambiamenti avvenuti a livello sociale nel territorio comunale di Cesena - ma con lo sguardo rivolto al territorio italiano ed al costituendo nuovo tessuto sociale europeo -, hanno partecipato la maggior parte delle associazioni di migranti presenti in città ed alcuni dei servizi rivolti ai nuovi arrivati e attivati dall'Assessorato alle Politiche Sociali, dello stesso comune.

Tra le prime: Yakkar, Mammafrica, ADI (Associazione Donne Internazionale), Edo, l'Oeil de retour e Altra Medina Altra città. Fra i servizi: Spazio Donna, Centro Stranieri e la Consulta dell'Immigrazione. Oltre alla collaborazione della Cooperativa Mappamondo che gestiva i servizi attivati dal Comune di Ravenna.

Tutto l'iter progettuale durato due anni (2000 - 2002) è stato presentato in una mostra conclusiva, arricchita da un nutrito programma di eventi collaterali, realizzata nella Galleria Comunale di Palazzo del Ridotto tra il 30 novembre 2002 ed il 6 gennaio 2003.

L'elemento luogoComune individuato, in questo primo percorso, fu il **tavolo**. Di qui, l'immagine fotografica tavoloEuropa. Oggi esposta in modo permanente nell'androne d'ingresso di Palazzo Alborno, sede del Comune di Cesena. Altre tappe di questo percorso di riflessione sono state proposte a Reus e a Berlino. Al fine di rafforzare il carattere europeo della riflessione proposta nel percorso luogoComune.

**Reus**, Catalogna, nel novembre 2001

Due le modalità:

- attraverso il coinvolgimento di una classe dell'Istituto di Scuola Superiore IES Baix Camp. Tramite un collegamento via internet con Berlino, gli studenti hanno potuto pubblicare, direttamente nel sito dell'iniziativa Netdays organizzata dal Centro Culturale Ufabrik, le loro opinioni in merito al modificarsi del tessuto sociale nella città catalana.

- L'esposizione della tavoloEuropa, nel gennaio 2002, presso lo stesso istituto scolastico.

**Berlino**

- Nel Centro Internazionale di Cultura UfaFabrik di Berlino, il percorso è stato ospitato, oltre all'iniziativa Netdays, in occasione nel convegno mondiale della rete di centri d'arte Res Artis, nel mese di settembre 2005.



tavola Europa  
Stampa lambda su forex  
Cm. 400 x 100  
anton roca, 2002  
Foto: Vision, Cesena

Esposizione permanente presso Palazzo Albornoz, Cesena

## LuogoComune # 2

LuogoComune # 2 ha dato continuità alla prima tappa cesenate aprendosi alla partecipazione di altri artisti che si sono costituiti in un gruppo di lavoro permanente e che ha portato a termine il percorso tra il mese di ottobre 2006 e marzo 2007.

Il centro di interesse di questa tappa dei percorsi luogoComune è la multiculturalità quale una realtà di fatto, piuttosto che come una chimera: abitiamo un territorio, sia quello italiano sia quello europeo, che è di fatto multiculturale.

L'elemento scelto, che è fulcro e al tempo stesso spazio di riflessione del percorso luogoComune proposto, è stato il **letto**.

Il letto, luogoComune, in quanto:

Luogo del sonno (riposo), un'esigenza in primis funzionale, ma anche il luogo dove avvengono i nostri sogni.

Quindi, luogo del nostro immaginario personale.

Luogo dove siamo rincorsi dalle nostre ansie e paure sotto forma di incubo.

Luogo della "notturnità" delle nostre vite.

Luogo dell'amore e della riproduzione.

Dunque, della nascita.

Luogo della malattia ed infine, della morte.

Ma anche luogo dell'intimità al quale affidiamo il nostro inconscio.

Caratteristiche tutte, che accomunano le persone, indipendentemente dalla loro origine, strazione o provenienza.

Tutto il nostro ciclo esistenziale trova così posto nel letto che funge come spazio-proiezione del reale, fino a costituirsi in alter ego della nostra realtà esistenziale. Per la particolare logica con cui il letto è proposto all'interno di questo progetto, esso è anche metafora di **territorio**. Così gli apporti di esperienza e di vissuto donati, mettono a fuoco il nostro modo di occupare, abitandolo, il territorio.



### IL CORPO VELATO

Stampa lambda

cm. 150 x 100

anton roca, 2010

Opera prodotta dall'Université Laval di Québec per la mostra "la Loggia des Rêves"

Galerie des Arts Visuels, Québec, 25 marzo - 25 aprile 2010

La strategia di lavoro è stata quella del dono. Ogni artista ha contribuito, nella presentazione a porte chiuse avvenuta la notte tra il 30 aprile ed il 1° maggio 2007 in uno spazio messo a disposizione del Comune di Cesena, alla costruzione di un'intera nottata in cui ogni opera, avente come soggetto il letto e prodotto da ciascun artista, è stato condiviso e fruito dagli altri: letto azione, letto teatrale, letto indagine, ecc.

Esiste un documento inedito che raccoglie l'intera esperienza. Un video documentario, dal titolo "sonnoComune", realizzato durante le 12 ore di lavoro insieme.

Gli artisti, e non solo, che hanno aderito / partecipato, a vario titolo al percorso luogoComune # 2:

Nhandan e Branco, teatro. Italia/Serbia

Giuseppe Loche, architetto. Oristano

Daniele Angelini, artista. Forlì

Gruppo Mandra, Forlì

Nello Rubattu, scrittore. Bruxelles / Sassari

Giancarlo Papi, critico d'arte. Cesena

Melania Catteruccia, artista. Orvieto / Cesena

Michèle Kramers, Théâtre en Vol. Sassari

Angelo Ricciardi, artista. Napoli

Roberto Paci Dalò, Giardini Pensili. Rimini

Luca Miti, musicista. Roma

Mauro Folci, artista. Roma

Fabiola Ledda, artista. Bologna

Francesco Michi, musicista. Firenze

Francesco Izzo, artista. Montiano

Franco Ottavianelli, artista. Roma

Maria Chiara Calvani, artista. Roma

Ilaria Cuccagna, artista. Ravenna

Leda Sacchetti, artista. Cesena

Franco Fiorillo, artista. L'Aquila

Filippo Biondi, fotografo. Cesena

Julie Upmeyer, artista. USA/Istambul

Valerio Vasi, fotografo. Cesena



**LA NAVE DEI FOLLI. Serie Italia**

fotografia (inedita) scattata durante il laboratorio condotto da anton roca con la Classe 2F della Scuola Media San Domenico di Cesena.

Riprodotta come invito alla mostra "la loggia des Rêves" alla Gallerie des Arts Visuels, Québec, 25 marzo -25 aprile 2010

## LuogoComune # 3

Dichiarazione di percorso

Dopo l'esperienza creativa di LuogoComune # 2 che, al dire di Goethe nelle sue "Affinità elettive", è servito per conoscerci e sceglierci, usciamo all'aperto con la terza tappa del percorso LuogoComune: the roundabout.

Dall'ambito intimo del percorso di lavoro svolto in IC#2, usciamo direttamente all'aperto per confrontarci con lo spazio pubblico. In altre parole, lo spazioComune a tutti.

E usciamo con il desiderio di far sentire la voce della bellezza, l'estetica, del fare arte. Ma, anche con l'etica dell'essere artisti nella società contemporanea.

Col desiderio, in definitiva, di contribuire con i progetti, opinioni e quant'altro, alle scelte che determinano l'abitabilità dei luoghi. Anche questi, Comuni a tutti: luoghiComuni urbani, luoghiComuni rurali o luoghiComuni paesaggistico e ambientale. Tutti questi spazi costituiscono il patrimonio del convivere quotidiano, che ci si augura, avvenga sotto il segno della bellezza.

luogoComun#3 si propone come un ambito di riflessione creativa e continua, tramite la costituzione di un gruppo di lavoro stabile tra artisti del territorio e oltre.

La modalità di lavoro per questa terza tappa sarà quella di individuare dei centri di interesse, proposti dagli aderenti al gruppo, che possano incontrare, in primis, la condizione di luogoComune. Vale a dire, che per loro natura abbiano un valore collettivo.

In secondo luogo, questi centri di interesse, devono contemplare la possibilità di costituire un terrenoComune sul quale sia possibile il confronto e la crescita del gruppo di lavoro.

È finalità del progetto luogoComune, il giungere alla realizzazione di un'opera collettiva. Un'opera che si nutra dall'apporto delle conoscenze tecniche ed intellettuali di tutti i partecipanti.

Quindi, partendo dai centri di interesse individuati, saranno sviluppati percorsi di riflessione e di lavoro creativi individuali, da confluire poi nell'opera luogoComune finale, tramite un'apposito percorso di lavoro.

Due gli strumenti per la confluenza nell'opera unica: in rete con l'hyperblog IC#3 the roundabout, creato con la collaborazione di Francesco Michi, ed i momenti di aggregazione, scambio e condivisione negli incontri dal vivo.

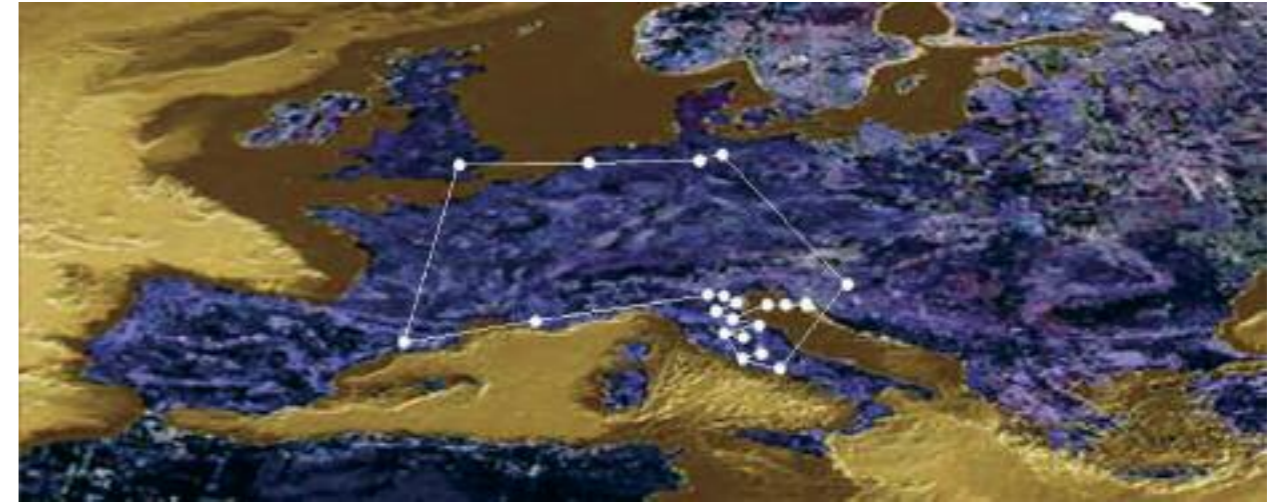
Il cui calendario sarà deciso volta per volta nel momento assembleario.

Per ogni centro di interesse scelto, quindi, per ogni Opera luogoComune realizzata, verrà stabilito un calendario al fine di presentare l'intero percorso creativo in una sede pubblica.

L'adesione al progetto è aperta a tutti quanti lo desiderino, a condizione di prendersi la responsabilità di concludere il percorso di lavoro, nei tempi che richiederà lo sviluppo di ogni centro di interesse.

Per la gestione del percorso LuogoComune # 3, si è costituito un gruppo di lavoro permanente con sede a Rad'Art, in località San Romano di Mercato Saraceno (FC), integrato da: Ilaria Cuccagna, Mimosa Blanda, Elena Prati, Alessio Cavallucci, Francesca Marti e anton roca.

anton roca, giugno 2010



Hanno dato la loro adesione, con i loro progetti donati al percorso LuogoComune # 3 gli artisti:

Aureli Ruiz. Progetto **360° about** (fotografia). Reus, Catalunya  
Dominique Angel. Progetto **Pièce supplémentaire n° 30** (video). Marseille, Francia  
Ilaria Cuccagna. Progetto **Anti monumento** (installazione). Ravenna, Italia  
Werther Germondari. Progetti: **Calcinculetto** e **Ossimorotonda**. (Testo teorico e fotomontaggio). Roma, Italia  
Anette Haas. Progetto **Rondell** (video). Berlino, Germania  
Carsten Hensel. Progetto **coming and going / appearing and disappearing** (azione). Potsdam, Germania  
Douglas Maine. Progetto **Lo Straniero** (testo). USA / Italia  
Daniele Angelini e Marcello Di Camillo (Gruppo Mandra). Progetto **Acre, il bianco più vero** (installazione). Forlì, Italia  
Albert Mayr. Progetto **Rotonda** (testo e video). Firenze, Italia  
Nicola Jayne Maskrey. Progetto **Newington Green** (fotografia). London, UK  
Luca Miti. Progetto **Memoria e racconto** (azione). Roma, Italia  
Angelo Ricciardi e Antonio Picardi. Progetto **Rotonda Buren** (video). Napoli, Italia  
Anja Sijben. Progetto **When big men meet** (scultura). Amsterdam, Paesi Bassi  
Valentino Menghi. Progetto **Smart** (scultura). Cesena, Italia  
Branko Popovic, **performance**. Belgrado, Serbia  
Gruppo Sinestetico. Progetto **Sinestetica Rotonda/Sinestetica Plastik** (installazione fotografica). Torreglia, Italia  
Anton Roca. Progetto **Spazio luogoComune**. Cesena, Italia  
Elena Prati e Mimosa Blanda, **documentazione video**. Cesena, Italia  
Francesca Marti, **testo teorico**. Ferrara, Italia  
Francesco Michi, **Spazio Hyperblog**. Firenze, Italia (Vedi foto in alto)

## LuogoComune # 4

### *tavolo*ITALIA

Ho progettato *tavolo*ITALIA rispondendo all'invito di Simonetta Lux e al desiderio espresso dalla Comunità di Sant'Egidio che io prendessi parte ad un percorso creativo, col coinvolgimento delle molte fasce dell'emarginazione sociale verso le quali la Comunità opera, per approdare alla realizzazione di un'opera d'arte, sullo sfondo della commemorazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia,.

Ho voluto, per prima cosa, essere introdotto nella realtà della Comunità di Sant'Egidio al fine di conoscere la loro azione quotidiana ed i luoghi dove questa si svolge.

Ho intrapreso il viaggio, alla volta di Roma, sotto l'egida di tale stimolante prospettiva e, al tempo stesso, non senza un certo timore.

Con l'accogliente guida di alcune persone che collaborano gratuitamente con la Comunità – figure straordinarie che impersonano a mio avviso l'epico, in questa contemporaneità senza miti – sono stato introdotto nell'universo in cui avviene una azione volontaria.

Dalla mano di ciascuno di loro: Cristina Cannelli, Paola Armandola, Luca Calligara, Augusto D'Angelo e altri ancora, ho percorso le tappe di questo itinerario sotto la pelle amabile e diafana, con cui identifico Roma, come fosse un viaggio iniziatico.

Ho conosciuto così la Scuola della Pace di Tor Bella Monaca e, nello stesso quartiere, il Museo Laboratorio Sperimentale d'Arte. Entrambi luoghi dove la speranza e la fiducia di sé sono riposte nella pratica della didattica, educativa e creativa al tempo stesso.

A Trastevere ho visitato la scuola Louis Massignon, in cui si impartisce in modo democratico il diritto alla conoscenza della lingua italiana.

In seguito, negli occhi di chi abita nel campo nomadi attrezzato di Salone, ho riscontrato l'exasperazione di chi è costretto in una permanente condizione di attesa senza avere alcuna colpa, ma che, malgrado tutto, conserva ancora la speranza. Cosa che li rende ancora più sofferenti ai miei occhi.

Ho partecipato alla distribuzione della cena del martedì, nei dintorni della stazione Tiburtina, in cui la vera distribuzione riguarda l'amicizia erogata da mani volenterose ai poveri senza tetto e agli stranieri.

Nel procedere del viaggio, il mio stato d'animo era attirato ed intimorito da quel mondo sottostante che veniva scoprendosi. Un sentimento del tutto simile a quello espresso dalla fanciulla, raffigurata dal mio conterraneo Dalí, in uno dei suoi quadri, mentre solleva il velo dell'acqua in riva al mare...

Qualche mese più tardi sono ritornato a Roma con la consapevolezza di aver visto una città diversa, senza veli davanti agli occhi. Ero diverso anch'io, e con la chiarezza di un'azione artistica da compiere, dopo l'interiorizzazione di quanto vissuto in quel "particolare" viaggio.

Da parte mia, vi era l'esigenza di creare un'opera d'arte come risultato della costituzione di una piattaforma artistica,



Abitare *tavolo*ITALIA

Plotter su canvas

Cm. 1200 x 600

anton roca, 2011

Foto: Antonio Idini

Esposizione permanente presso Ex Ospedale San Gallicano, Roma





aperta alla partecipazione attiva e che agisse come un territorio di accoglienza, per collocare il lavoro da svolgere in una prospettiva di continuità e nella stessa logica dei percorsi luogoComune, a cui avevo cominciato a lavorare alla fine degli anni '90 del secolo scorso.

Esigenza che era anche la mia unica certezza.

Il divenire progettuale doveva rimanere, per essere davvero "genuino", e rischiare veramente di giungere ad un qualche approdo, nella più totale delle incertezze.

La premessa è stata quella di creare un gruppo di lavoro omogeneo, costituito da un numero significativo di persone accomunate da ragioni diverse inerenti la loro individuale condizione e da altrettanto diverse condizioni fisiche e mentali e dal fatto di trovarsi tutte ai margini della società. Ovvero, il gruppo è andato via via configurandosi con la partecipazione diretta di persone disabili (associate come Gli Amici), bambini, anziani, giovani, rom, stranieri, emersi e carcerati.

A gruppo formato, abbiamo proceduto verso l'apertura di una stagione costitutiva del processo/percorso di lavoro tavoloITALIA.

Dare loro la parola e prestare loro ascolto, i primi passi da me compiuti.

Negli incontri personali, realizzati sotto forma di colloqui (intervista video registrata con la collaborazione di Paolo Mancinelli), mi è stato affidato il loro racconto esistenziale. Ho accolto, raccolto e scritto, in un diario dedicato a ciascuna delle persone del gruppo, le pulsioni ed i desideri che li animano. Questa partecipazione attiva è stato il nutrimento iniziale da cui siamo partiti per lo svolgimento del progetto.

Per creare le condizioni di fiducia reciproca è stato decisivo l'esercizio di accogliere la loro condizione di diversità, di a-normalità, permanente o temporanea che fosse, come la mia stessa condizione.

Mi sono rapportato a ciascuna delle venti persone, tentando di far capire e di trasmettere che la condizione di non adeguamento alla "norma" secondo i pregiudizi culturali e sociali, era invece nell'arte, la normalità progettuale.

Il loro essere diversi e la loro presunta a-normalità erano equivalenti alla mia.

Del resto, se spostiamo il punto di osservazione dalla parte di ognuna delle persone che si sono rapportate a me, nei diversi mesi in cui abbiamo lavorato insieme, ad essere diverso e non conforme alla normalità ero io. In questo modo, sono diventato ciascuno di loro.

Nuovamente, io sono l'altro. (1)

A questo punto del processo/percorso, quella piattaforma artistica iniziale è diventata un territorio artistico ed umano: il territorio tavoloITALIA, appunto.

Raggiunta la consapevolezza della costituzione di questo nuovo territorio, abbiamo proceduto, attraverso uno scambio ed un dialogo interpersonale basato sul racconto precedentemente video registrato, alla definizione del contenuto da apporre sul territorio che prenderà la forma di un dono personale.

Tale dono è stato il frutto di un processo condiviso in cui è avvenuta una sintesi dei concetti emersi nel corso degli incontri.

La natura di tali concetti riguarda le riflessioni personali sull'idea di sé in rapporto al concetto di appartenenza all'Italia e direttamente derivanti dalle loro particolari esperienze di vita.

Individuati questi concetti, ne abbiamo attuato insieme una sorta di traduzione formale ed oggettuale: una forma, gesto o cosa, che ciascuna delle persone ha donato successivamente al territorio.

In questo modo, la diversità, la singola condizione personale è confluita nel territorio per diventare parte costitutiva dell'opera finale.

L'atto costitutivo finale del processo/percorso tavoloITALIA, compiuto a dieci mesi dal suo inizio, è stato l'inclusione di tutte le forme dell'esclusione sociale attraverso la presenza delle venti persone che, insieme, hanno abitato temporaneamente il territorio tavoloITALIA.

Ognuno ha scelto un proprio luogo all'interno di questo territorio umano ed artistico. Venti persone hanno interagito contemporaneamente per ricreare un intreccio di relazioni e di rapporti interpersonali all'interno di un gesto corale dal valore universale. Il gesto compiuto è l'Italia ma è anche il mondo, perché, al di là della semplice rappresentazione, è diventato esistenza. È, allo stesso tempo, presenza e testimonianza.

A rafforzamento di questo senso di universalità, espressa dall'insieme complesso e articolato che è l'opera tavoloITALIA, ho suggerito per la posizione da assumere nel gesto di abitare il territorio, un collegamento diretto con le testimonianze dell'arte in modo che la presenza di ognuna delle venti persone rimandasse ad un'opera concreta dell'eredità artistica, italiana ed europea. Questa scelta risponde ad una concezione circolare del tempo artistico, dalla quale ne deriva l'inconsistenza di concetti come passato e futuro e all'interno del quale tutte le opere prodotte dal genere umano sono contemporanee perché equidistanti dal centro dell'arte.

Lo scatto fotografico, eseguito da Antonello Idini, ha fermato quel gesto temporaneo all'interno di questo tempo circolare. Entrambi gli elementi, il dono e l'abitare il territorio, confermano la volontà ed il desiderio di giungere alla costituzione di un'opera d'arte partecipata, nella quale la responsabilità autoriale, superato il confine dell'artista-autore, giunga ad una forma di corresponsabilità o responsabilità allargata e condivisa. Mi viene in aiuto la profonda riflessione critica compiuta da Joseph Beuys ne La scultura sociale ma, nella quale è ancora l'artista Beuys il responsabile finale del gesto artistico. Spero mi sia concesso il beneficio del tentare, magari sbagliando, di portare la riflessione beuysiana verso una dimensione in cui possa considerare me stesso e le venti persone che vi hanno partecipato in modo diretto, come co-autori dell'opera tavoloITALIA.

### Alcune considerazioni sulla forma tavoloITALIA

A livello formale, il territorio tavoloITALIA è composto dall'assemblaggio di n. 20 tavoli in legno che sono stati recuperati dall'ambito domestico e da luoghi di incontro pubblici (osterie). Ogni tavolo è diverso da tutti gli altri relativamente alle misure ed all'essenza legnosa di cui sono fatti ma, uguali agli altri in quanto tutti sono tavoli. Accomunati anche dal fatto che sono tavoli vecchi, connotati da un proprio vissuto.

Così è anche per le persone coinvolte nel progetto: ognuna è diversa, ma uguale a tutte le altre, in quanto tutte sono persone. Tutte quante, portatrici di un vissuto e di una esperienza personale.

20 tavoli / 20 persone, quante sono le regioni italiane.



I tavoli si presentano formalmente raggruppati in un unico assemblaggio, tramite degli ancoraggi predisposti a tal fine tra l'uno e l'altro. Questo assembramento di tavoli, questa riunione, questo territorio umano ed artistico è possibile di un unico movimento globale, all'unisono, grazie a delle sfere inserite sotto a ciascuna delle 80 gambe che costituiscono l'insieme.

In questo modo, il senso dell'unità è preservato, pur trattandosi di un assembramento dovuto alle reali possibilità, dettate da un accurato studio previo, per accostare i tavoli senza che vi rimanessero spazi vuoti fra di loro. Il risultato è una riUnione, volutamente diversa, che non coincide con l'attuale organizzazione territoriale italiana - regioni, province e comuni - e che si prefigge di evidenziare il mancato senso di coesione, a livello sociale e conviviale, all'interno di questo territorio. Un territorio che esclude tutto ciò che non si confà alla "norma", vale a dire il diverso, nel senso più largo del termine.

Sull'assembramento dei tavoli è adagiata una sagoma in acciaio corten che riproduce il perimetro della penisola italiana, comprese le isole maggiori e minori. Tale sagoma si presenta sezionata in corrispondenza con i limiti perimetrali dei singoli tavoli su cui incide e propone, di fatto, una divisione del senso unitario del simbolo cui la sagoma riconduce.

L'arbitrarietà dei tagli inflitti al senso dell'Unità italiana, che sono simbolici ma realmente eseguiti sulla sagoma di acciaio Corten - scelta che considero come un ricorso al paradossale -, vorrebbe testimoniare quella sensazione, largamente diffusa, che l'Unità d'Italia non abbia ancora raggiunto il suo compimento.

La riunione proposta in *tavoloITALIA* ambisce a differenziarsi anche dalle tensioni divisorie esistenti oggi nel paese: per appartenenza si è stranieri o italiani e, fra questi, si è ancora meridionali o settentrionali. Nel caso specifico delle persone che hanno partecipato a questo progetto, l'elemento di tensione è il parametro con cui la società stabilisce la normalità e crea le categorie ed i recinti per definire e confinare la a-normalità. Considero queste tensioni deleterie ai fini della corretta interpretazione del bene comune e del vivere collettivo. Proprio perché evidenziano la differenza e non gli elementi di uguaglianza.

Il risultato formale di quest'opera si propone quale una rinnovata Unione mentre, a livello concettuale, esprime il tentativo di indicare una possibile via valida per la corretta interpretazione e comprensione, intima e personale questa volta, dei fatti storici e culturali che ci appartengono come collettivo. Sia che si tratti dell'Unità d'Italia, sia che riguardi l'inclusione del diverso nella convivenza quotidiana. Fattore quest'ultimo che contribuisce, come il primo, ad acquisire il senso dell'Unità del Paese.

L'opera *tavoloITALIA* sarà completata da una proiezione video, realizzata a partire dai 20 ritratti fotografici che ho scattato ai co-autori del progetto, e sui quali apparirà sotto la forma di testo, la sintesi del loro dono.

Inoltre, saranno installati due neon identici, collocati in una doppia situazione simmetrica rispetto alla superficie del territorio *tavoloITALIA*, come traduzione grafico-emotiva di due viaggi. Sopra ai tavoli, quello relativo al viaggio della deportazione e prigionia nei campi di sterminio nazisti: i drammatici fatti relativi alla Shoah, oggi riconosciuti dalla storia. Sotto, fra il bosco di gambe dei tavoli, quello relativo al viaggio della migrazione, oggi reso illegale dall'attuale legge italiana. Entrambi i viaggi sono per me come delle ferite aperte, da cui il segno rosso luminoso.

Il neon posizionato sotto la superficie dei tavoli, intende anche riferirsi al viaggio interiore e al dramma esistenziale di tutti gli esclusi che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera *tavoloITALIA*.

Infine, intendo il processo/percorso tavoloITALIA, come un contributo personale a sostegno del processo di emancipazione dell'individuo che è affine, con le specifiche peculiarità di ognuna, a tutte le forme dell'esclusione sociale presenti nel progetto e paragonabile all'emancipazione storica da cui è scaturita l'Unità d'Italia.

anton roca, novembre 2011

(1). Io sono l'altro. La citazione fa riferimento alla dichiarazione conclusiva di un percorso di ricerca compiuto nell'ultimo decennio del secolo scorso che è l'espressione di una sintesi di linguaggio: "L'io artistico, acquista una valenza, per quanto esso sia possibile, impersonale, neutra che va oltre la sfera del personale per incontrare il collettivo: da egocentrico diventa egotopico". Ragione per cui ho affermato, riferito alle venti persone con cui abbiamo percorso il territorio *tavoloITALIA*: "... sono diventato ciascuno di loro. Nuovamente, io sono l'altro". L'intero iter progettuale Io sono l'altro è contenuto in luogoComune, catalogo omonimo della mostra presso la Galleria Comunale di Cesena, 2002.

Vedi anche: Io sono l'altro in Das Erd Projekt. Danilo Montanari Editore / Imaginaria, Ravenna, 1998.

## LuogoComune # 5

### Transire e Rimanere. Assunzione di carico. Hūmānītās

Fondazione Collegio Artistico Venturoli (Via Centotrecento 4, Bologna)

Dal 2 al 25 gennaio 2014

Progetto di Anton Roca in collaborazione con Barbara Baroncini, Irene Fenara, Simona Paladino, Davide Trabucco  
Con il patrocinio di Comune di Bologna – Quartiere San Vitale  
In collaborazione con MLAC (Museo Laboratorio di Arte Contemporanea) Università La Sapienza, Roma  
Con il sostegno di Barberini – Piaggio Cesena

Il progetto scaturisce da una relazione tra Barbara Baroncini, Irene Fenara, Simona Paladino, Davide Trabucco - borsisti della Fondazione Collegio Artistico Venturoli - e Anton Roca, invitato dai giovani stessi a coordinare un percorso di ricerca artistica collettivo. A sua volta, Anton Roca ha invitato i borsisti ad aprire un territorio di ricerca comune, in cui le individualità siano collocate sullo stesso piano, attraverso uno scambio di esperienze. La ricerca inizia da una riflessione sul significato di "assumere un carico", come propedeutica di un percorso di lavoro articolato in tre momenti sequenziali: una fase progettuale collettiva in cui si costituisce una comunità di intenti, un'azione performativa e un momento espositivo. Gli artisti coinvolti si confrontano su un determinato "carico", attraverso l'apporto del proprio bagaglio creativo, conoscitivo ed esperienziale.

#### 1. Costituzione di una comunità di intenti

2-22 gennaio 2015 / Fondazione Collegio Artistico Venturoli

Per avviare un percorso progettuale collettivo si presenta la necessità di costituire un gruppo stabile di lavoro, o meglio, una comunità di intenti, allo scopo di individuare un luogoComune a tutti coloro che condividono il percorso di lavoro. Per luogoComune si intendono quei concetti e luoghi significanti che, per la loro stessa natura, sono facilmente individuabili perché riconoscibili da tutti. luogoComune è anche la modalità dell'azione messa in atto durante lo svolgimento del percorso di lavoro collettivo. A partire dal concetto di luogoComune, tutti gli artisti coinvolti individuano un "carico", oggetto di un'azione itinerante, che inizia e si conclude negli spazi del Collegio Venturoli.

#### 2. Azione

24 gennaio 2015 / strade del Centro Storico di Bologna

Il luogo prescelto per l'azione è la strada. Luogo dello spazio pubblico per eccellenza. Diversi veicoli Ape Car, guidati dagli stessi artisti, trasportano i loro carichi all'interno di un percorso urbano nel centro storico di Bologna. Un gesto estetico legato ad una dimensione etica, in cui il vano carico dell'Ape Car diventa metafora del carico assunto dagli artisti.

#### 3. Esposizione

23-25 gennaio 2015 / cortile e studi della Fondazione Collegio Artistico Venturoli

Alla fine del percorso urbano i veicoli si dirigono verso il cortile del Collegio Venturoli dove rimarranno parcheggiati con i carichi esposti al pubblico.

L'esposizione è «l'atto, il fatto di esporre alla vista, di presentare, di mettere in mostra, o, più genericamente di mettere fuori», gesto che rende simbolici gli oggetti mostrati. Anche gli studi degli artisti sono aperti ed esposti alla vista: i luoghi dove i giovani hanno maturato, interpretato e costruito le personali idee di carico diventano spazio pubblico nell'atto espositivo.

anton roca, maggio 2014



Immagine grafica per il progetto Transire e Rimanere. Assunzione di carico. Hūmānītās. Foto: Simona Paladino



Transire e Rimanere. Assunzione di carico. Hūmānītās

Ape Car colmi di luce

Fondazione Collegio Artistico Venturoli

Bologna, 2014

Foto: anton roca









**Cosmographia Ptolomei (II sec.d.C.)**

Versione latina di Giacomo Angeli, pubblicata a Bologna da Domenico de' Lapi, nel 1477 con incisioni di Taddeo Crivelli

**Pars Libie Deserte**

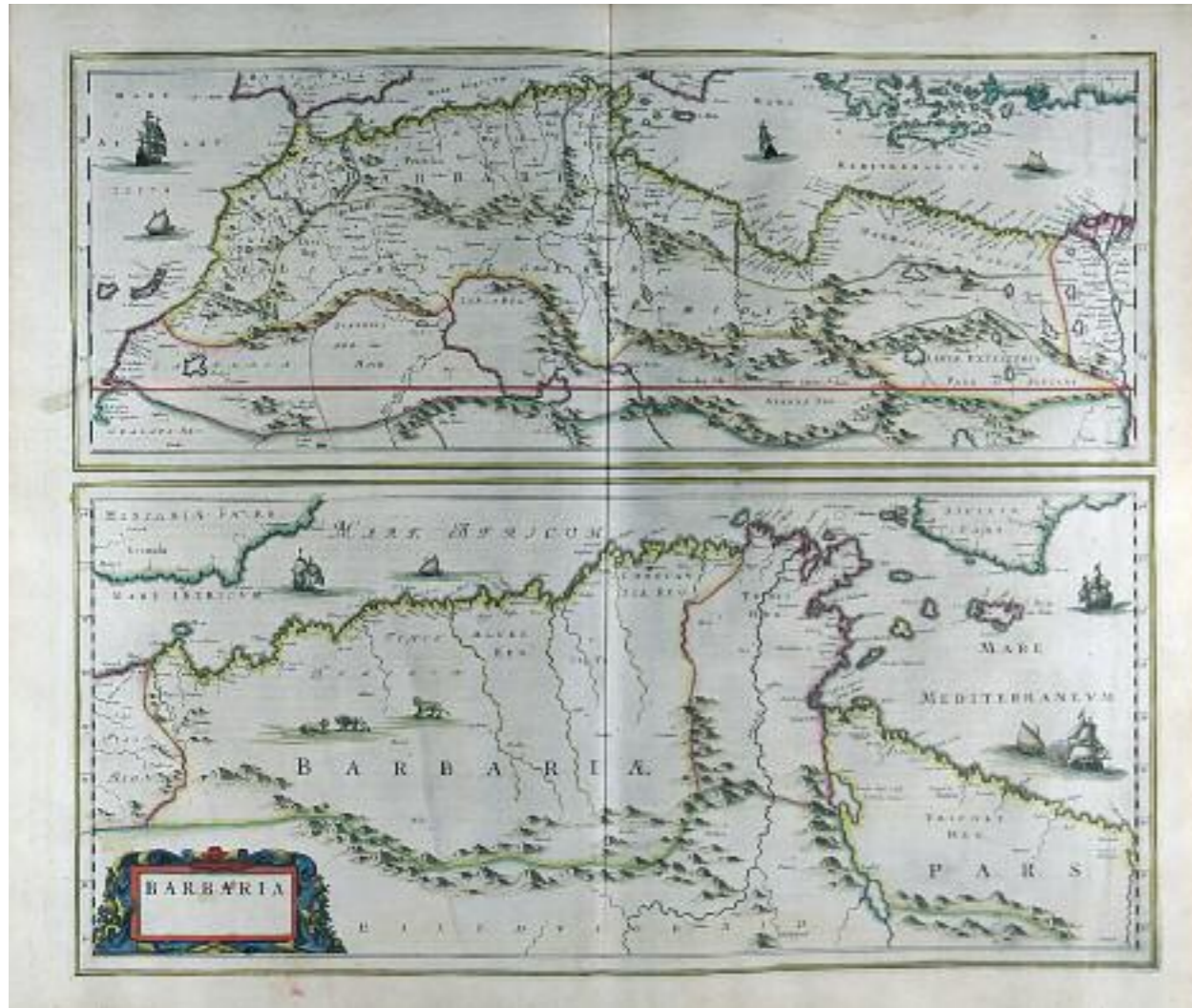
Incisione su rame, colorata a mano  
Cm. 55,4 x 42,6  
1477

Biblioteca Malatestiana, Cesena



Carta portulana nautico-geografica del Mediterraneo del 1375

Conosciuta come **Atlante Catalano**  
Biblioteca Nazionale di Francia



Geographie Blaviane, Amsterdam 1667  
Libro XVII dell'Europa e dell'Africa

**Barbaria.** Incisione su rame, colorata a mano  
Cm. 65,5 x 55,5  
1667  
Biblioteca Malatestiana, Cesena

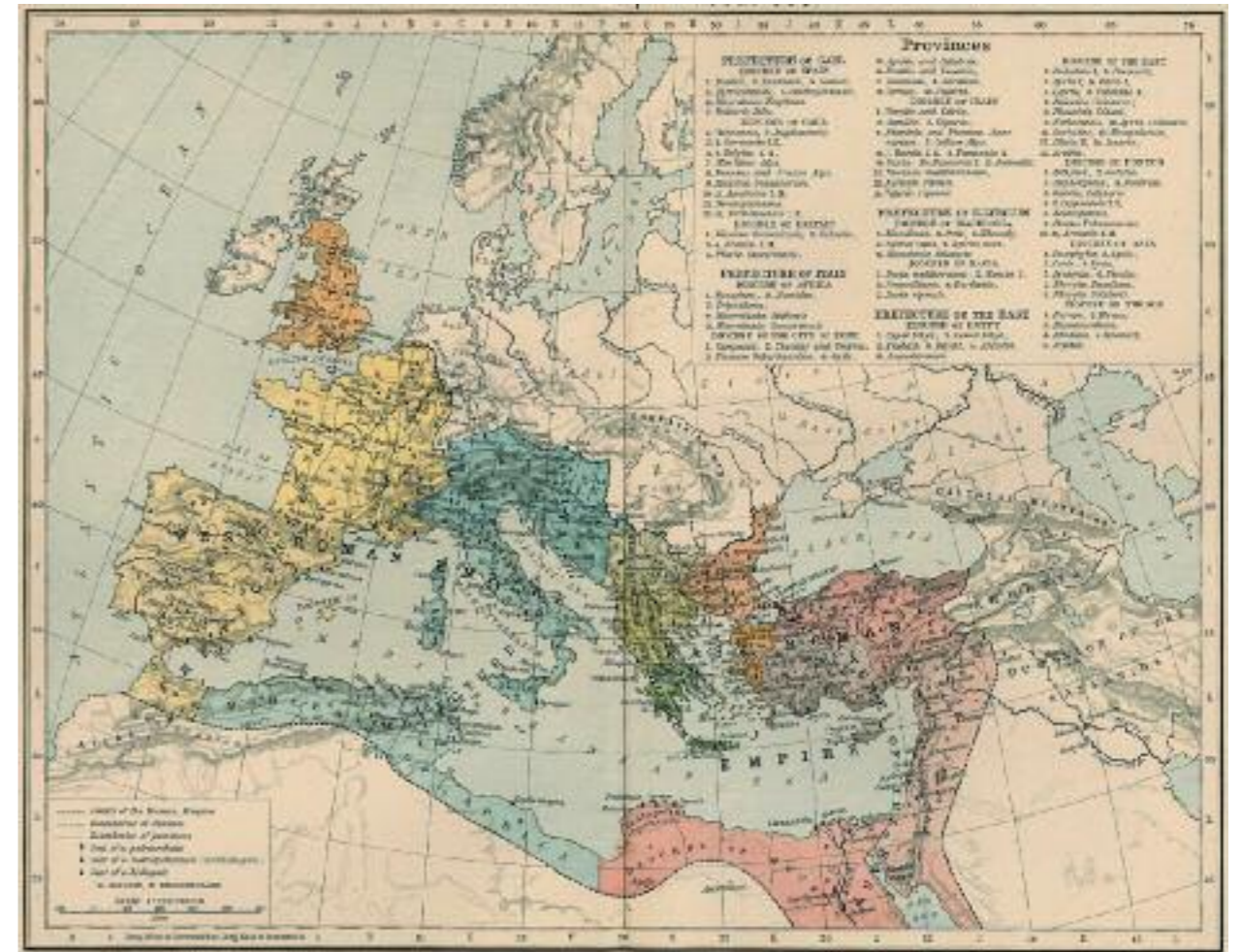


La Mer Méditerranée, di Nicolas Sanson  
Acquaforte. Inciso da Alexis-Hubert  
Cm. 91,5 x 61,5  
1704  
Biblioteca Malatestiana, Cesena

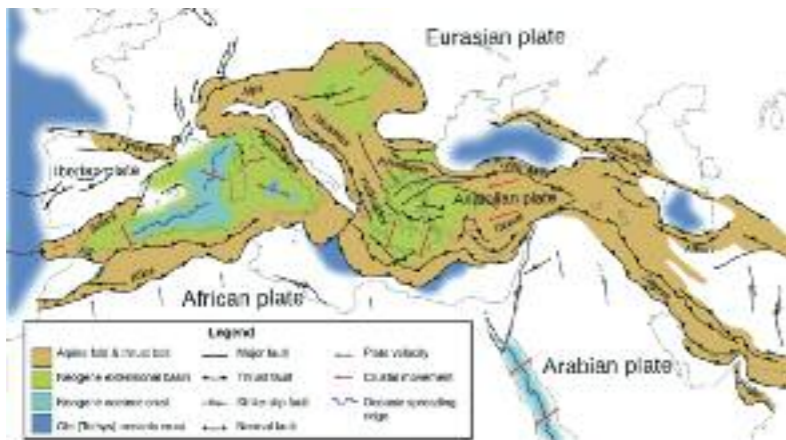


Mapa interattiva del viaggio di Ulisse, ad opera di Gisèle Mouzer per ESRI. Fonte: <http://esripm.maps.arcgis.com>

Ricostruzione grafica dei territori dell'Impero Romano, nel 117 AC. Fonte: <https://www.vox.com>



Impero romano nel 395 DC. Pianta del XIX secolo. Fonte: [https://http://www.rome-roma.net/impero\\_romano\\_piante.html](https://http://www.rome-roma.net/impero_romano_piante.html)



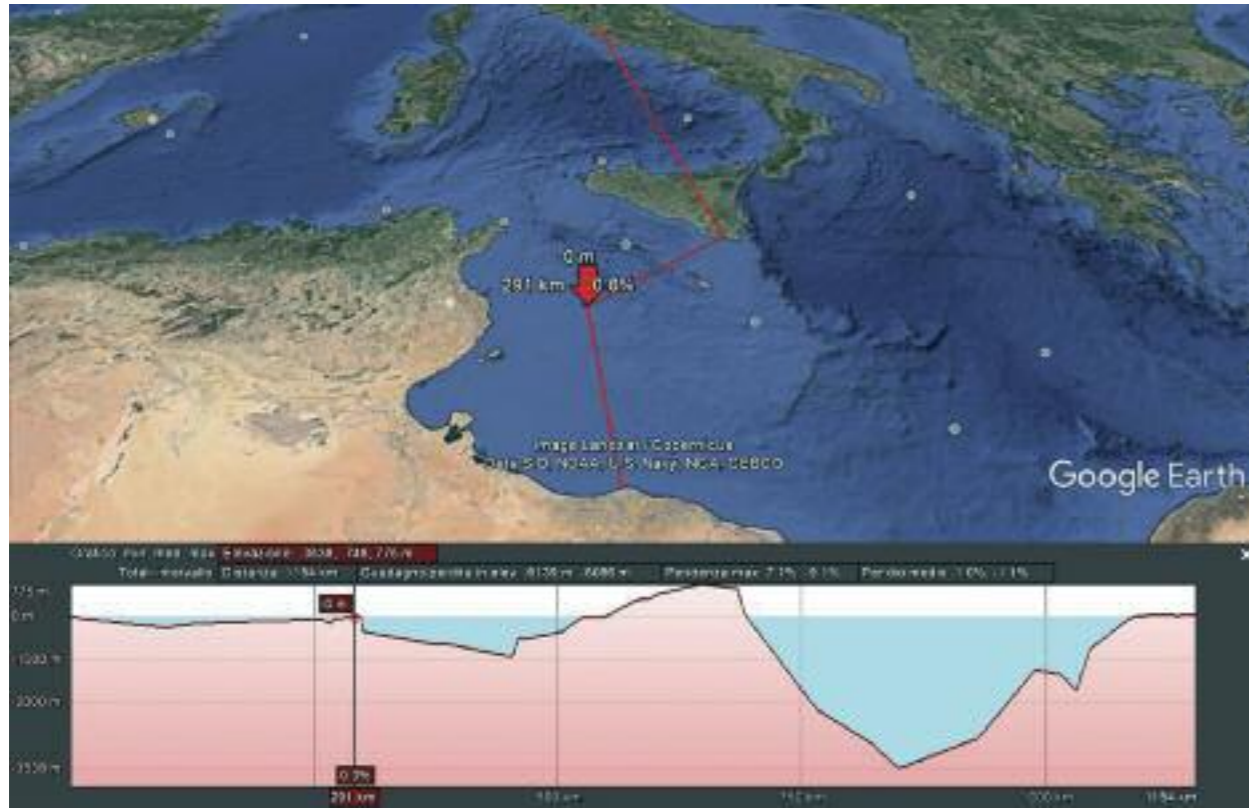
Schema tettonico dell'Area Mediterranea.  
Fonte: <http://www.luniversoeluomo.org>

al centro:  
Limite della Placca Africana

a sinistra:  
L'incontro delle placche tettoniche  
sul bacino del Mediterraneo

pagina a destra:  
Due carte del fondale  
marino del Mediterraneo.  
Fonte: International Bathymetric Chart  
of the Mediterranean IBCM



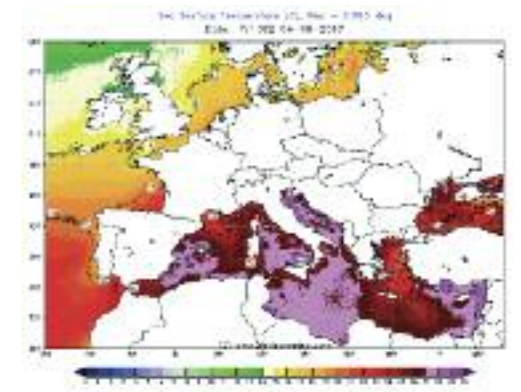


sopra:  
**La dimensione profonda del viaggio**  
 Tracciato di un viaggio ipotetico tra Tripoli e Roma, in rapporto al fondale marino e con il punto "0" sull'isola di Lampedusa.  
 Elaborazione grafica di Anton Roca, tramite Google Maps . 05/08/2017

a sinistra:  
**Le vie dell'immigrazione clandestina**  
 La Sicilia 21/04/2015 - 10:04  
 Immagina tratta dall'articolo di Fabio Russello

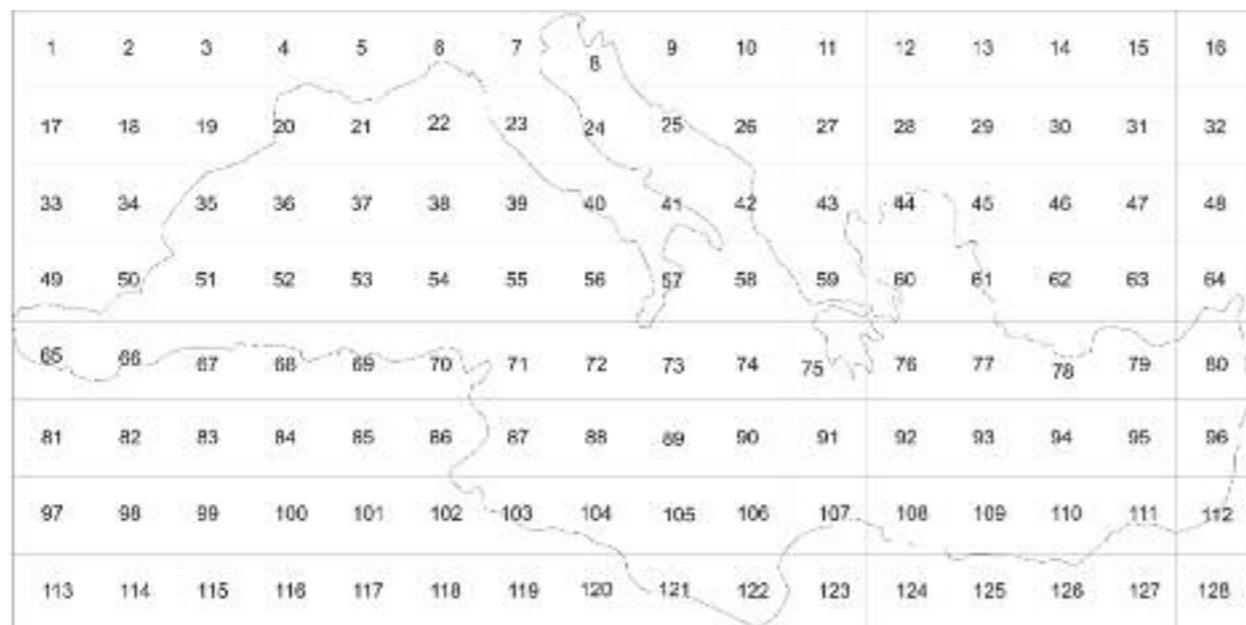
Il Mediterraneo, secondo la restituzione satellitare di Google Maps . 05/08/2017

a destra:  
 Temperatura della superficie dell'acqua, in data 04/08/2017  
 Fonte: <http://www.centrometeo.com/>



# TERRITORIO MEDITERRANEO

Progetto per un'installazione



DIMENSIONI QUADRATI GRIGLIA  
50 x 50 cm

anton roca 2017

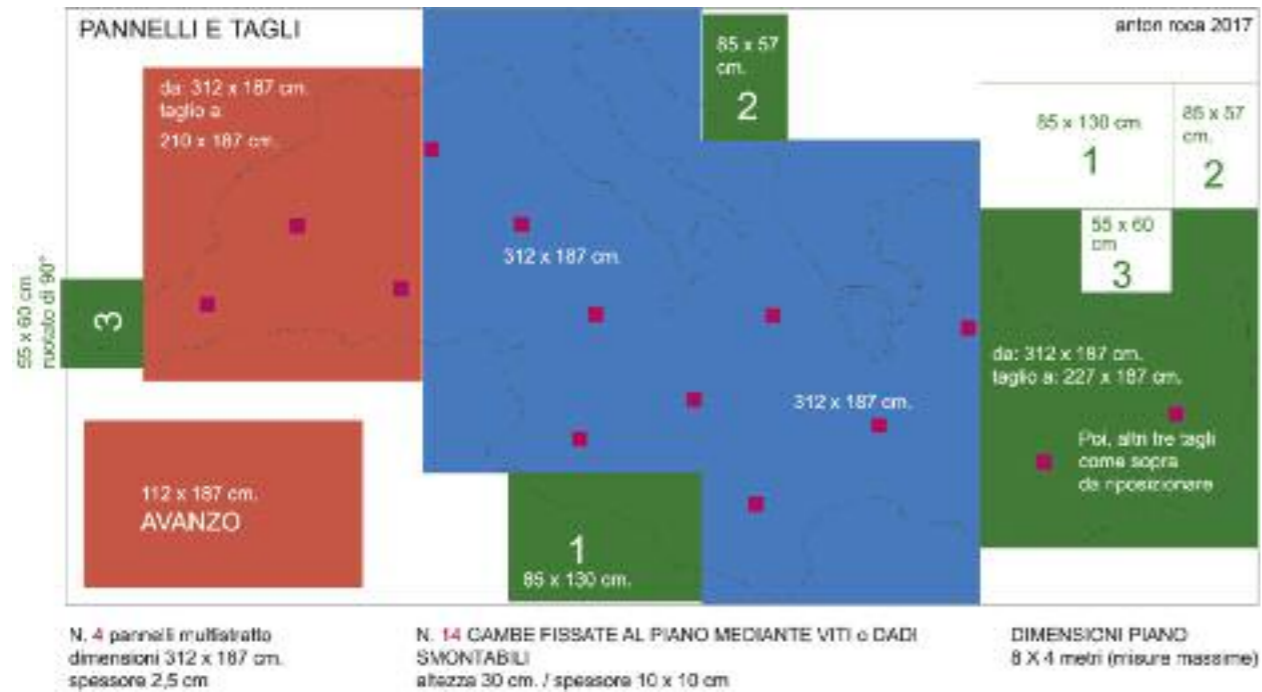
DIMENSIONI PIANO  
8 X 4 metri (misure massime)



DIMENSIONI QUADRATI GRIGLIA  
50 x 50 cm

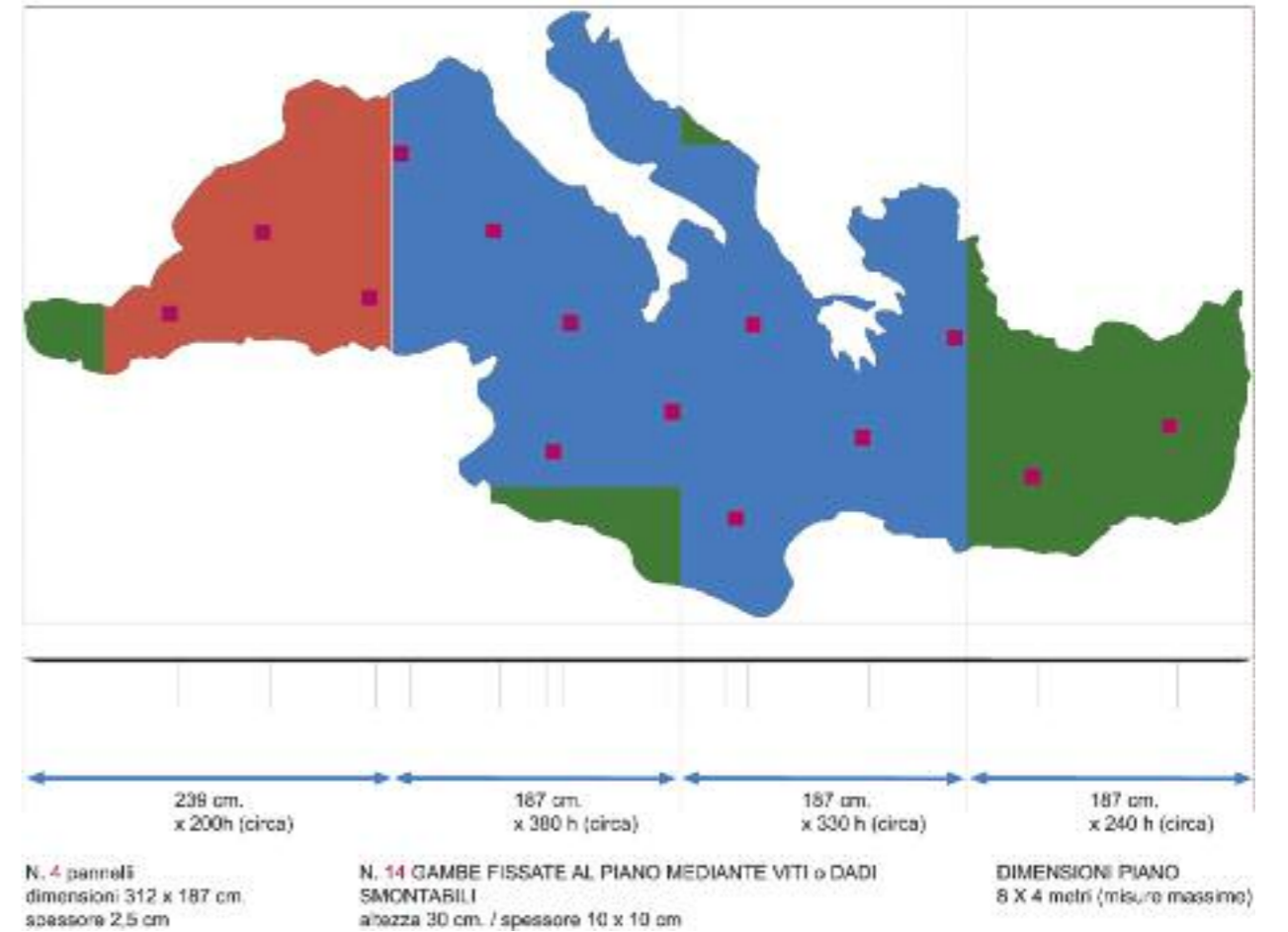
anton roca 2017

DIMENSIONI PIANO  
8 X 4 metri (misure massime)



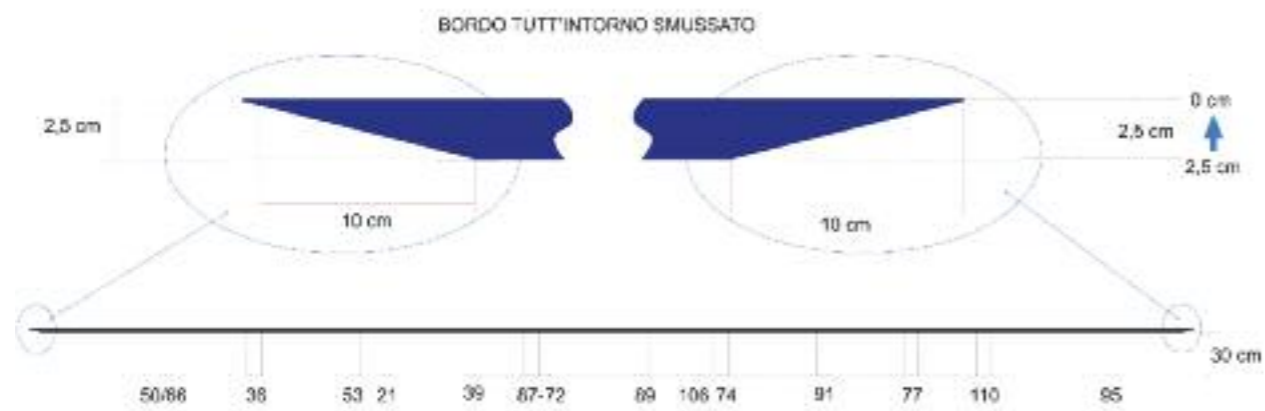
**SAGOMA IN QUATTRO PARTI SMONTABILI . MISURE**

anton roca 2017



### TRATTAMENTO BORDO SAGOMA E SUPPORTI SOTTOSTANTI

anton roca 2017

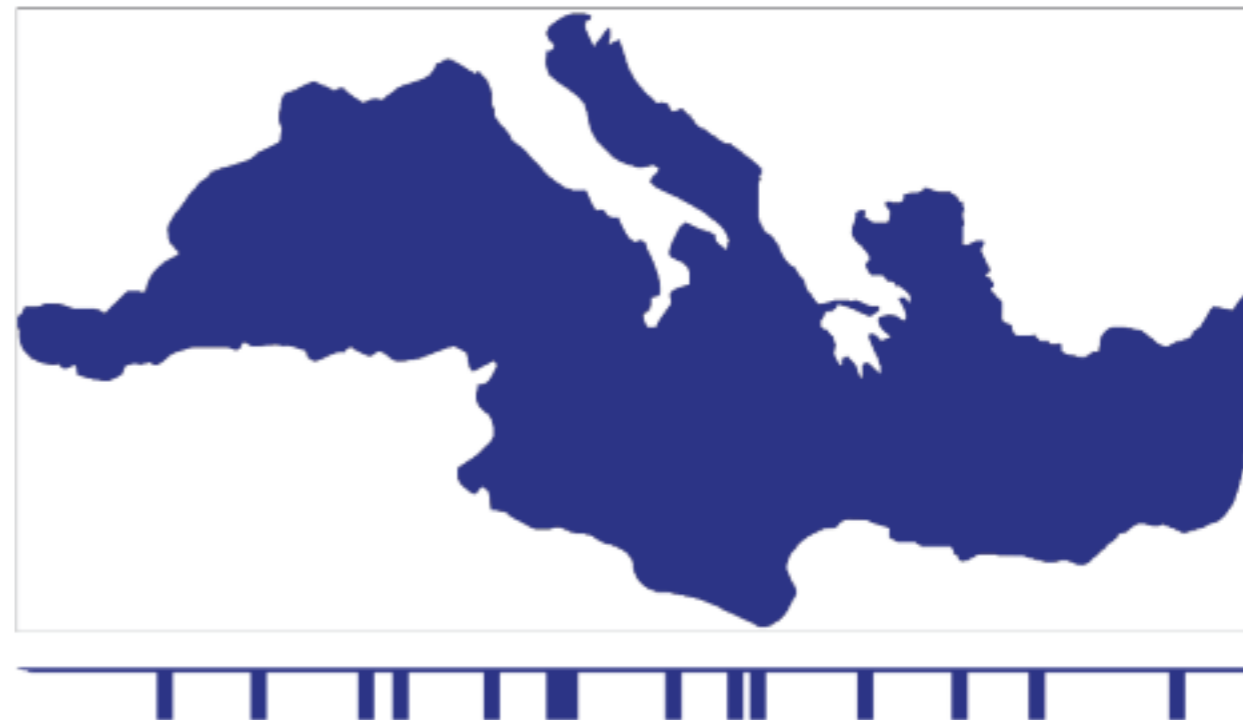


N. 14 GAMBE  
altezza 30 cm.  
spessore 10 x 10 cm

Il numero indicato sotto ad ogni gamba corrisponde al quadrato della griglia su cui è da fissare.

DIMENSIONI PIANO  
8 X 4 metri (misure massime)

### TINTEGGIATURA FINALE SUPERFICIE > BLU OLTREMARE (OPACO)



anton roca 2017

DIMENSIONI PIANO  
8 X 4 metri (misure massime)





